

MUSEO DEI CINQUE SENSI MUSEUM OF THE FIVE SENSES

txt Matteo Zambelli

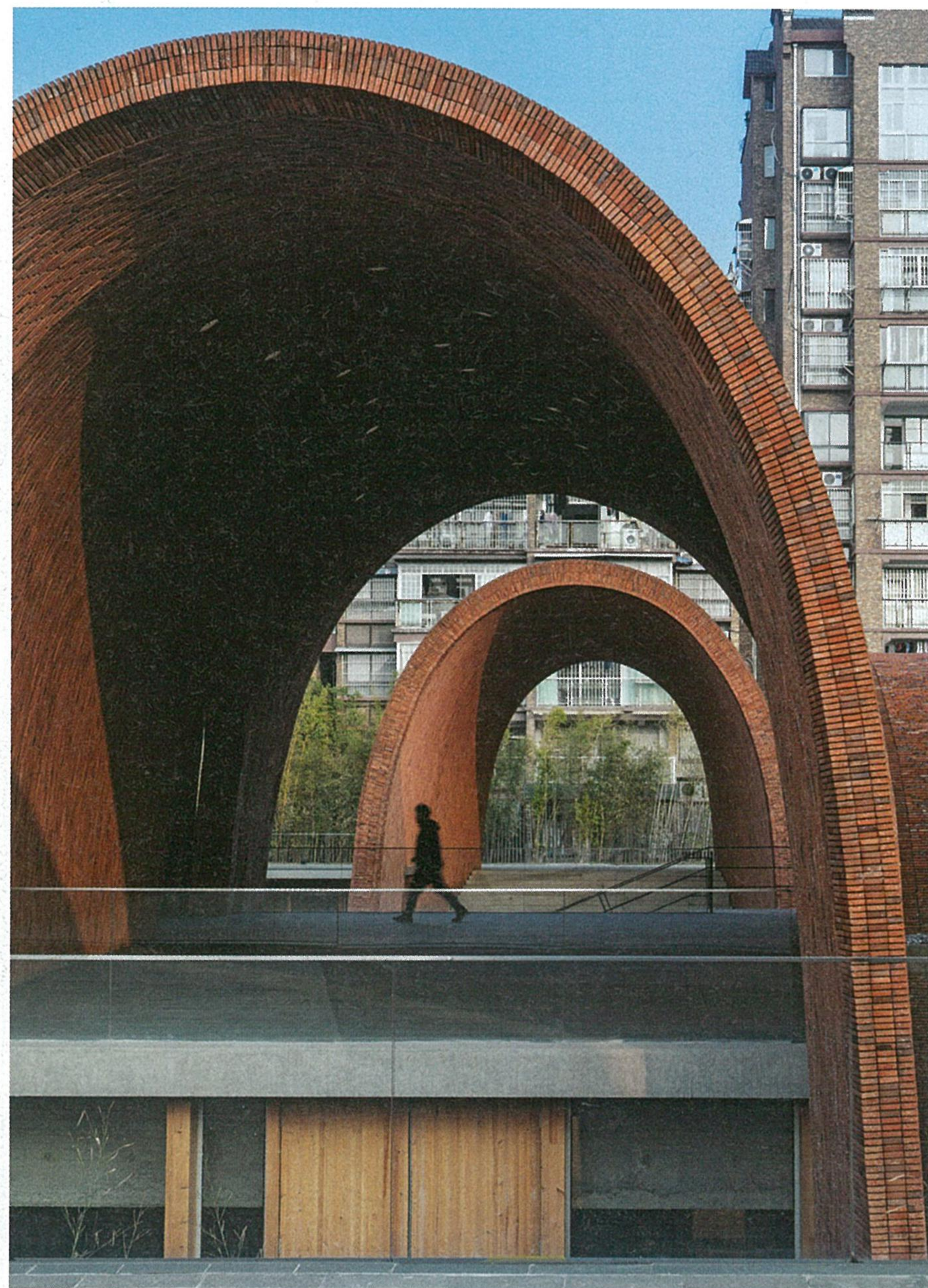
Da 1700 anni la città cinese di Jingdezhen è nota come la capitale della porcellana. Il nuovo Imperial Kiln Museum celebra proprio quest'arte, nelle sue ampie campate di mattoni a vista pensate per intercettare la luce e il paesaggio. L'opera rappresenta una tappa cruciale della carriera di ZHU PEI, astro dell'architettura cinese / *The Chinese city of Jingdezhen is known as the 'Porcelain Capital' as it has been producing pottery for 1,700 years. The new Imperial Kiln Museum celebrates this art with its ample unplastered brick vaults designed to react to the light and the landscape. The work represents a crucial stage in the career of Zhu Pei, a rising star of Chinese architecture*

■ Il legame con le tradizionali fornaci è sottolineato da alcune scelte progettuali, come le volte e l'utilizzo di mattoni recuperati dalle antiche costruzioni. Nella pagina accanto, veduta aerea del complesso, con l'ingresso rivolto verso il sito archeologico, e resti di porcellane del periodo Ming.

■ *The link with the traditional kilns is highlighted by a number of design features, such as the arched vaults and the re-use of bricks from disused kilns. Opposite page, an aerial view of the complex, whose entrance is on the side facing the archaeological site; below, porcelain remains from the Ming dynasty.*



Zhu Pei



SCHRAN IMAGE

IL NUOVO MUSEO disegnato da Zhu Pei a Jingdezhen, in Cina, sorge su un'area archeologica in cui sono stati rinvenuti alcuni dei pezzi in mostra. Ha spazi suggestivi articolati attraverso cinque cortili e otto edifici simili a canocchiali, con volte diverse per dimensione e curvatura. Racchiude sale espositive, un auditorium, libreria e sala da tè. Le superfici esterne si riflettono in due specchi d'acqua e i visitatori amano osservare da qui il lungo orizzonte delle rovine del forno imperiale. *Abitare* ha rivolto all'architetto alcune domande sui principi che ispirano quest'opera.

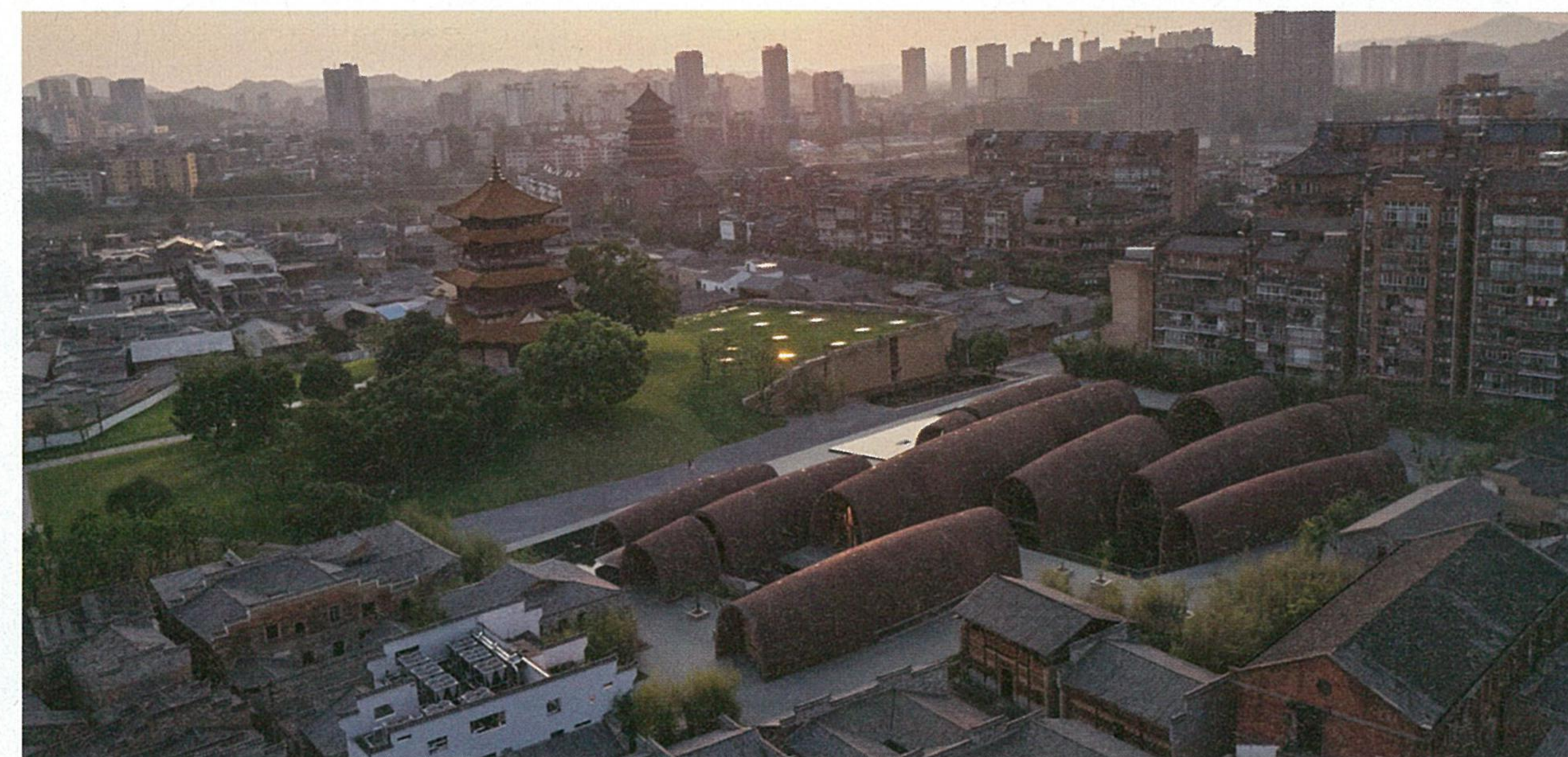
Lei spesso parla di 'architettura della natura'. A cosa si riferisce esattamente?

Non al disegno del paesaggio o agli edifici green, ma a un atteggiamento volto a esplorare i principi della natura sottesi all'architettura. L'architettura della natura si lega ai concetti di radicamento, in riferimento al clima e alla cultura di un luogo, e di innovazione, ossia la creazione di nuove esperienze. L'Imperial Kiln Museum cerca di riscoprire le radici di Jingdezhen sia nel suo clima, sia nella sua cultura. D'estate la città è calda, umida e i suoi abitanti trovano conforto nell'ombra e nella ventilazione naturale. Per questa

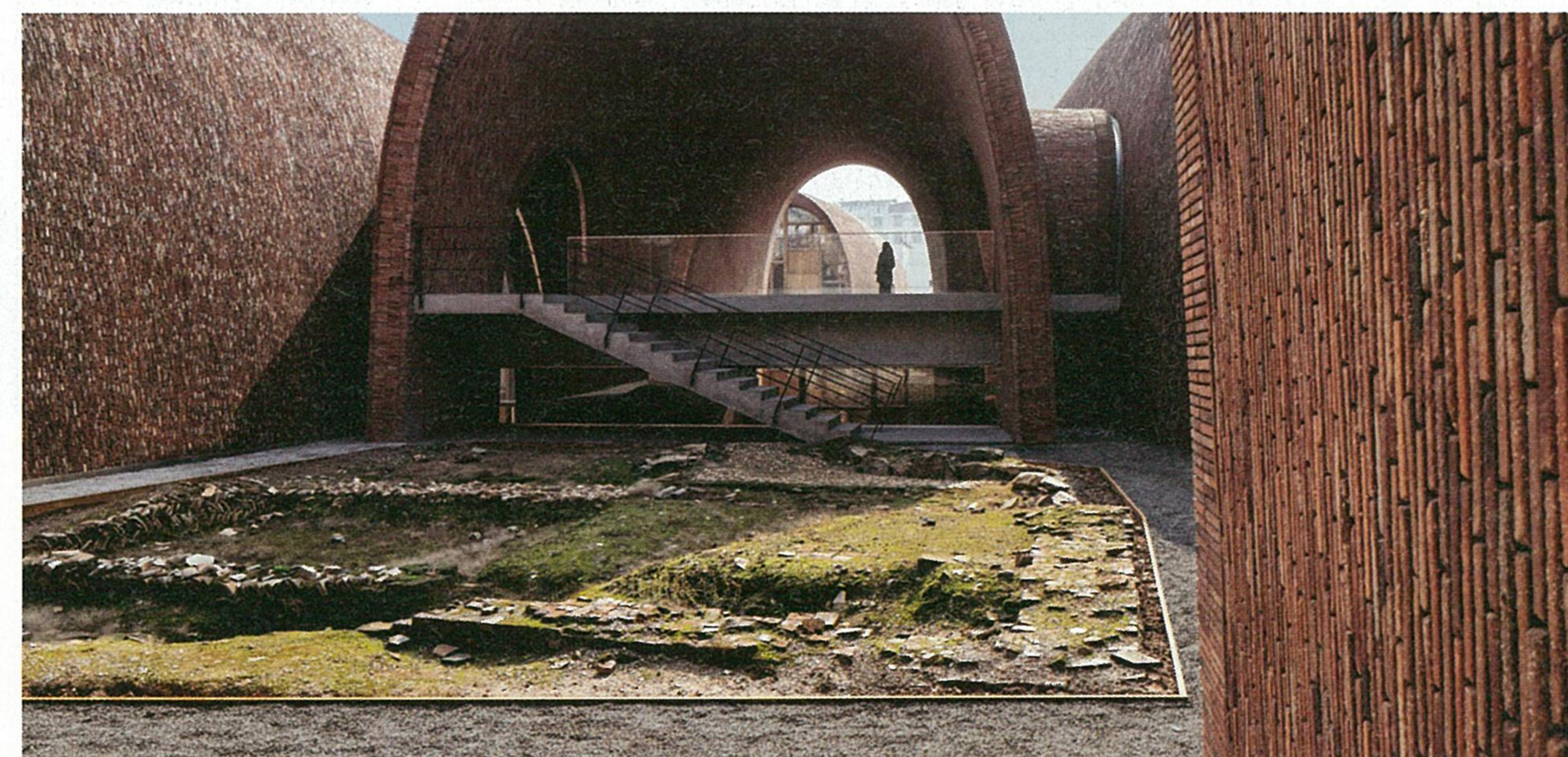
THE NEW MUSEUM designed by the architect Zhu Pei in Jingdezhen, China, is located in the archaeological area where some of the pieces on display were found. It has evocative spaces that are laid out around five courtyards and housed in eight buildings resembling telescopes, with vaults of different size and curvature. They comprise exhibition rooms, an auditorium, a bookshop and a tea room. The external surfaces are reflected in two pools of water, and from here visitors are able to observe the sweeping horizon of the ruins of the imperial kilns. *Abitare* asked the architect some questions about the principles that inspired this work.

You often speak of the 'architecture of nature'. What exactly are you referring to?

Not to landscape design or green buildings, but to a propensity to explore the principles of nature that underpin architecture. The 'architecture of nature' is connected with concepts of rooting, in reference to the climate and culture of a place, and of innovation, that is to say the creation of new experiences. The Imperial Kiln Museum seeks to rediscover Jingdezhen's roots in both its climate and its culture. In summer the city is hot and humid and its inhabitants find comfort in



TIAN FANGFANG



SCHRAN IMAGE

ragione, da sempre progettano vicoli stretti con tetti sporgenti e realizzano corti di piccole dimensioni, sviluppate in verticale per favorire l'effetto camino. Prendendo spunto da queste intelligenti soluzioni tradizionali ho impostato il museo su otto volte ad arco, diverse per dimensione e curvatura, allungate in modo da favorire la ventilazione naturale. E ho realizzato cinque corti interrati per innescare l'effetto camino. A Jingdezhen i forni delle ceramiche e dei mattoni sono anche luoghi della vita pubblica e della memoria culturale. Da qui la scelta di dare alle volte del museo la forma delle fornaci e di rivestirle con mattoni riciclati provenienti dalle fornaci dismesse, mescolati poi assieme a quelli nuovi per riflettere la cultura costruttiva locale.

Il Kiln Museum sembra capace di parlare ai sensi...

Attraverso spazio, luce, materiali, vento e suono questo museo vuole stimolare i cinque sensi. Le otto volte hanno dimensioni, curvature e profondità diverse; la luce cambia continuamente grazie ai cinque cortili interrati e all'incessante fusione di interno ed esterno; l'odore dei mattoni bruciati impregna gli spazi. Accarezzando le superfici si sperimenta il contrasto fra le rugosità dei mattoni vecchi e

shade and in natural ventilation. For this reason, they have always designed narrow alleys with overhanging roofs and built courtyards of small size, extending vertically to favour the chimney effect, even without modern technology. Taking my cue from these intelligent traditional solutions, I chose to house the museum in eight arched vaults, differing in size and curvature and elongated to favour natural ventilation. And I included five sunken courtyards to trigger the chimney effect. In Jingdezhen the pottery and brick kilns are also places of public life and cultural memory. Whence the choice to give the vaults of the museum the form of the kilns and to clad them in recycled bricks from disused kilns, mixed with new ones to reflect the local culture of construction.

The Kiln Museum seems able to speak to the senses...

Through space, light, material, wind and sound this museum sets out to stimulate the five senses. The eight vaults have different dimensions, curves and depths; the light changes continually thanks to the five sunken courtyards and the incessant fusion of inside and outside; the smell of fired brick permeates the spaces. Caressing the surfaces, you experience the contrast between the roughness of the



SCHIRAN IMAGE

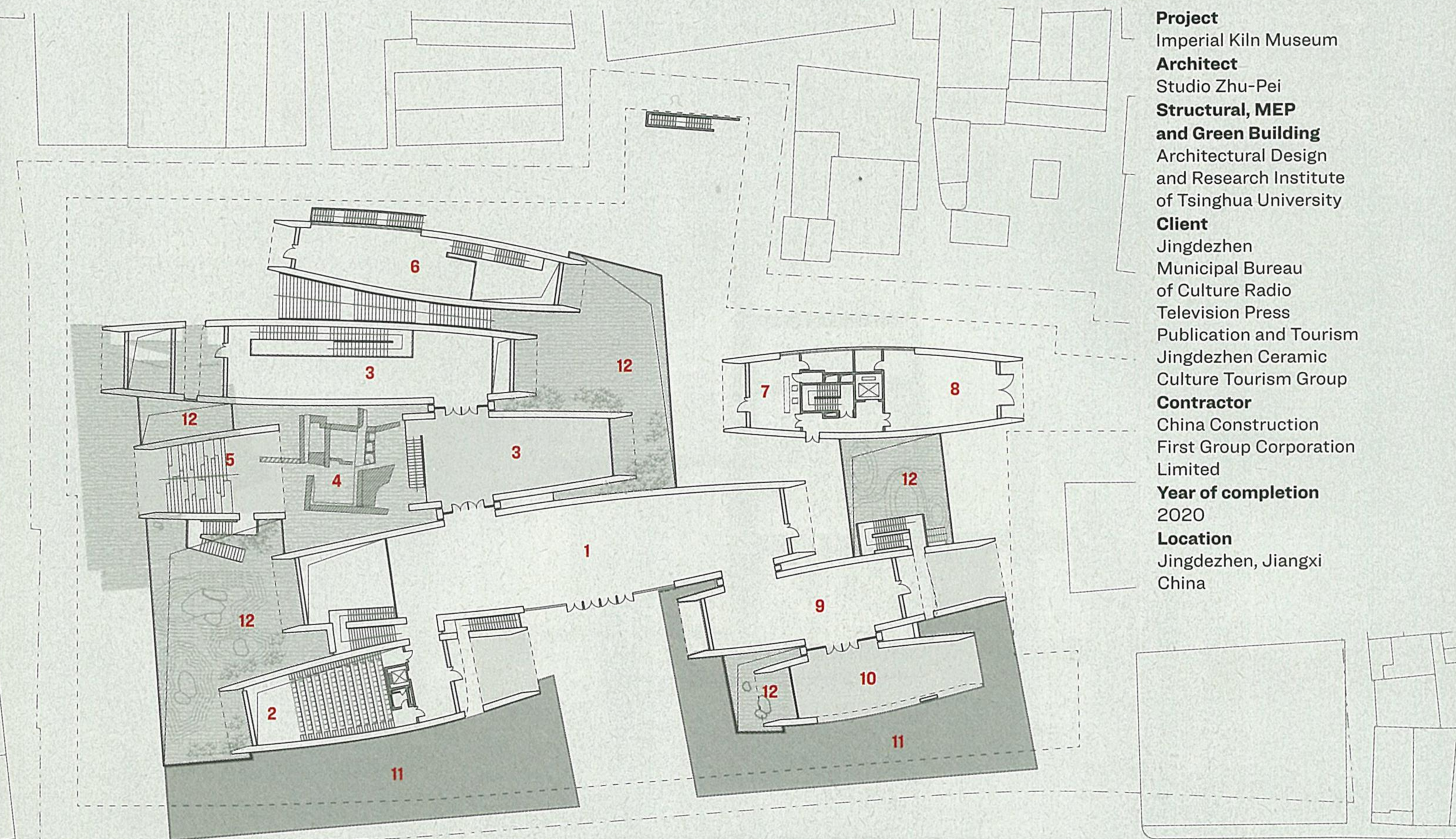
LA LUCE CAMBIA CONTINUAMENTE GRAZIE AI CINQUE CORTILI INTERRATI E ALL'INCESSANTE FUSIONE DI INTERNO ED ESTERNO

THE LIGHT CHANGES CONTINUALLY THANKS TO THE FIVE SUNKEN COURTYARDS AND THE INCESSANT FUSION OF INSIDE AND OUTSIDE



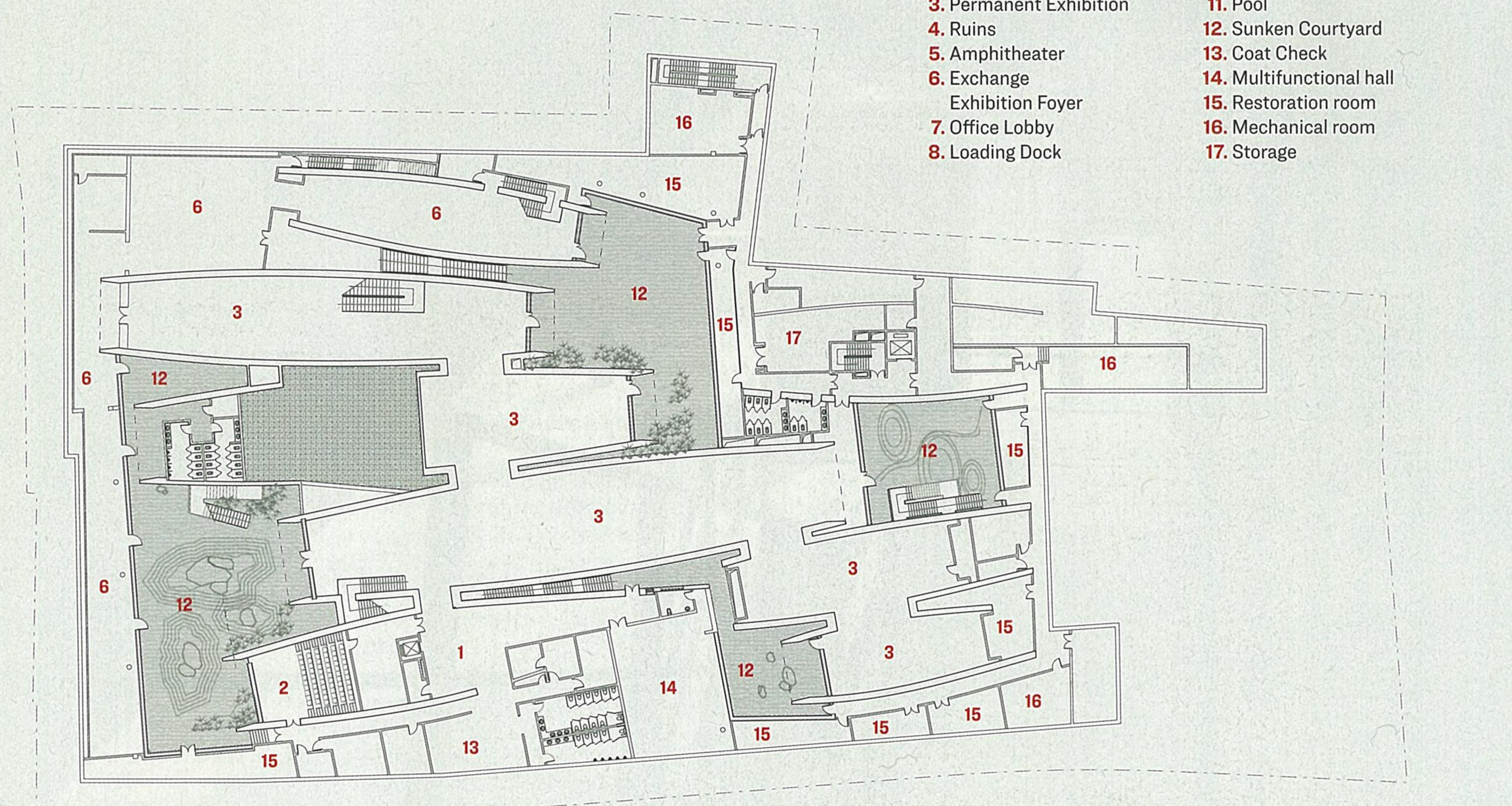
■ La sala da tè con l'apertura stretta e bassa che invita i visitatori a sedersi per godere la vista degli archi riflessi nell'acqua. Sopra, il percorso che si snoda dal foyer al bookshop e alla sala da tè.
 ■ The tea room has a low, narrow opening that invites visitors to sit and enjoy the view of the arches reflected in the water pools. Above, the walkway running from the foyer to the bookshop and tea room.

Project
Imperial Kiln Museum
Architect
Studio Zhu-Pei
Structural, MEP and Green Building
Architectural Design and Research Institute of Tsinghua University
Client
Jingdezhen Municipal Bureau of Culture Radio Television Press Publication and Tourism
Contractor
China Construction First Group Corporation Limited
Year of completion
2020
Location
Jingdezhen, Jiangxi China



GROUND-FLOOR PLAN

- 1. Foyer
- 2. Auditorium
- 3. Permanent Exhibition
- 4. Ruins
- 5. Amphitheater
- 6. Exchange Exhibition Foyer
- 7. Office Lobby
- 8. Loading Dock
- 9. Bookstore&Café
- 10. Tea Room
- 11. Pool
- 12. Sunken Courtyard
- 13. Coat Check
- 14. Multifunctional hall
- 15. Restoration room
- 16. Mechanical room
- 17. Storage



UNDERGROUND-FLOOR PLAN



La scala che collega i due livelli del museo è di cemento a vista. Nella pagina accanto, la sala con il dipinto *Diary of An Empty City 2* di Liu Xiaodong.

The staircase that connects the two levels is made of unfinished concrete. Opposite page, the room displaying the painting *Diary of An Empty City 2* by Liu Xiaodong.



«L'ARCHITETTURA DEVE DIVENTARE PIÙ INTELLIGENTE E LO PUÒ FARE IMPARANDO DAL PASSATO E DALLA NATURA»

"ARCHITECTURE HAVE TO BECOME MORE INTELLIGENT AND IT COULD DO SO BY LEARNING FROM THE PAST AND FROM NATURE"

nuovi; le lunghe gallerie orizzontali e le corti verticali tessono un'installazione del vento; il suono è prodotto dagli specchi d'acqua e dal crepitio degli alberi di bambù.

Un altro concetto che le sta a cuore è quello di 'paesaggi della mente'. Ce lo spiega?

Sviluppato durante la dinastia Yuan, questo concetto esprime l'idea che la rappresentazione non si limita alla raffigurazione del paesaggio naturale, ma incarna al contempo la mente dell'artista. Le mie opere sono 'paesaggi della mente' perché non descrivono solo il rapporto tra architettura e paesaggio, ma anche il paesaggio della mia mente coinvolta nel processo creativo.

Tanti insegnamenti le arrivano dalla cultura architettonica cinese.

Nella prima fase della mia carriera mi sono concentrato più sulle idee innovative che sulle radici. Poi, nel contesto del cambiamento climatico globale, mi sono reso conto che l'architettura deve diventare più intelligente e lo può fare imparando dal passato e dalla natura. Questo è un pensiero proprio della filosofia cinese.

new bricks and the old ones; the long horizontal galleries and vertical courtyards wreathe an installation of the wind; the sound is produced by the pools of water and the rustling of bamboo leaves.

Another concept you hold dear is that of 'landscapes of the mind'. Can you explain this?

Developed during the Yuan dynasty, this concept expresses the idea that representation is not limited to depiction of the natural landscape, but at the same time embodies the mind of the artist. My works are 'landscapes of the mind' because they don't just describe the relationship between architecture and landscape, but also the landscape of my mind as it is engaged in the creative process.

You have learned a great deal from Chinese architectural culture.

In the early phase of my career I concentrated more on innovative ideas than on roots. Then, in the context of the global climate change, I realized that architecture had to become more intelligent and that it could do so by learning from the past and from nature. This is a tenet of Chinese philosophy.